

Egregio Comandante di Marifari
Giuseppe Maruccia

la ringrazio per le sue parole, che rendono onore a lei e all'istituzione che rappresenta: spero che questa sua presa di posizione sia di esempio per tanti altri.



Mi rendo conto che in qualsiasi struttura e in qualsiasi azienda i comportamenti dei singoli possano essere inadeguati e possano essere lontani dal buon senso, senza per questo ledere la correttezza della struttura nel suo insieme: per questo motivo le sono grato per aver chiarito la necessità del rispetto delle altrui esigenze. Posso dirle che la mia esperienza personale è che i disabili sono costretti spesso a subire inutili angherie, se non offese, che evidentemente non sono avvertite nella loro gravità da chi le compie. Io stesso ho capito l'importanza di garantire condizioni accettabili per il

disabile soltanto nel momento in cui ne avuto bisogno, soprattutto quando nella fase iniziale mi sono trovato a che fare con le barriere prima culturali e poi fisiche che si devono affrontare per le esigenze più banali, da quelle di trovare un bagno accessibile a quelle di non essere spintonato per guadagnare un posto in una fila.

Non è nemmeno il caso di accennare poi alle offese verbali, come se io, o i miei colleghi più sfortunati, avessimo scelto di diventare, o nascere, disabili. Grazie a Dio la mia condizione è lieve, del tutto sopportabile ma, avendolo capito, non riesco a sopportare l'altrui arroganza.

Capisco che in questo caso si sia trattato di una leggerezza banale ma, partendo da questa, se tutti infrangessero il buon senso la convivenza civile ne avrebbe a soffrire.

Il bello è che la natura umana sopperisce alle difficoltà: non solo ci si adatta ma scattano anche dei meccanismi di compensazione che conducono a risultati impensabili, e gli esempi, sia intellettuali che sportivi, non mancano.

Nessuno cerca compartecipazione, ma il rispetto non deve mancare: eppure manca, le garantisco, anche in istituzioni pubbliche.

Per questo motivo ribadisco l'importanza della sua presa di posizione: che questo piccolo incidente di percorso possa essere utile per far riflettere chi ancora non l'ha capito, o rifiuta di capirlo.

Grazie ancora.

Gian Carlo Fastame